

COMUNICAZIONI

**Missioni valedoli
nella seduta del 3 dicembre 1997.**

Aleffi, Amoruso, Andreatta, Berlinguer, Brancati, Brugger, Brunetti, Calzolaio, Armando Cossutta, Detomas, Diliberto, Dini, Evangelisti, Fantozzi, Fassino, Giannattasio, Gnaga, Iotti, Leoni, Marongiu, Mattioli, Montecchi, Occhetto, Olivieri, Olivo, Pennacchi, Polenta, Pozza Tasca, Prodi, Risari, Rodeghiero, Sales, Sinisi, Soriero, Veltroni, Visco, Vita, Zeller.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Albertini, Aleffi, Amoruso, Andreatta, Berlinguer, Bordon, Brancati, Brugger, Brunetti, Burlando, Calzolaio, Corleone, Armando Cossutta, Detomas, Diliberto, Dini, Evangelisti, Fantozzi, Fassino, Giannattasio, Gnaga, Iotti, Leoni, Marongiu, Mattioli, Montecchi, Occhetto, Olivieri, Olivo, Pennacchi, Polenta, Pozza Tasca, Prodi, Risari, Rodeghiero, Sales, Sinisi, Soriero, Treu, Turco, Veltroni, Vigneri, Visco, Vita, Zeller.

Trasmissione dal Senato.

In data 2 dicembre 1997 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1971. — « Integrazione della legge 14 aprile 1957, n. 277, recante l'istituzione in Roma di un Museo storico della Liberazione » (*approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (4380).

Sarà stampato e distribuito.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

II Commissione (Giustizia):

POZZA TASCA ed altri: « Modifiche al codice civile in materia di affidamento dei minori » (3868) *Parere delle Commissioni I, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII e XII;*

III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'Atto finale della Conferenza diplomatica per l'adozione del progetto di Convenzione dell'UNIDROIT sul ritorno internazionale dei beni culturali rubati o illecitamente, esportati, con annesso, fatto a Roma il 24 giugno 1995 » (4315) *Parere delle Commissioni I, II, V, VI, VII e XIV;*

« Finanziamento delle attività del Comitato interministeriale dei diritti dell'uomo » (4316) *Parere delle Commissioni I e V;*

IV Commissione (Difesa):

MARINACCI e GUIDI: « Concessione al comune e alla provincia di Foggia della medaglia d'oro al valor militare » (4296) *Parere della I Commissione.*

Trasmissione di risoluzioni dal Parlamento europeo.

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di otto risoluzioni:

« una risoluzione recante il contributo del Parlamento europeo al Consiglio europeo straordinario dedicato all'occupazione (20 e 21 novembre 1997) » (doc. XII, n. 178);

« una decisione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione di un accordo nel settore dei trasporti tra la Comunità europea e l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia » (doc. XII, n. 179);

« una risoluzione legislativa recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione a nome della Comunità europea, per le materie di sua competenza, degli accordi dei negoziati OMC sui servizi di telecomunicazione di base » (doc. XII, n. 180);

« una risoluzione legislativa recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un protocollo aggiuntivo all'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica di Slovenia nel settore dei trasporti » (doc. XII, n. 181);

« una risoluzione sul Libro verde della Commissione "Gli appalti pubblici nell'Unione europea: spunti di riflessione per il futuro" » (doc. XII, n. 182);

« una risoluzione sulla relazione annuale 1996 della Commissione e il suo programma di lavoro 1997-1998 sulla protezione degli interessi finanziari della Comunità e la lotta contro le frodi » (doc. XII, n. 183);

« una risoluzione sull'impatto delle nuove tecnologie sulla stampa in Europa » (doc. XII, n. 184);

« una risoluzione sul Libro verde della Commissione sulla tutela dei minori e della dignità umana nei servizi audiovisivi e di informazione » (doc. XII, n. 185).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125, comma 1, del regolamento, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

Commissione II (doc. XII, n. 183);

Commissione VII (doc. XII, nn. 184 e 185)

Commissione VIII (doc. XII, n. 182);

Commissione IX (doc. XII, nn. 179, 180 e 181);

Commissione XI (doc. XII, n. 178);

nonché, il parere, alla III e alla XIV Commissione.

Trasmissione dal ministro della pubblica istruzione.

Il ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 25 novembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione — con allegati i bilanci di previsione per l'anno 1997, i conti consuntivi per l'anno 1996, e le relative piante organiche — sull'attività svolta nell'anno 1996 dal museo nazionale della scienza e della tecnica e dall'ente nazionale assistenza magistratale.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Richieste ministeriali di parere parlamentare.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 2 dicembre 1997, ha trasmesso la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo di attuazione dell'articolo 1, comma 97, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, concernente il riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali.

Tale richiesta è deferita, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla IV Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 23 dicembre 1997.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 2 dicembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 19, della legge 28 dicembre 1995, n. 551, e dell'articolo 3, comma 2, della legge 27 ottobre 1997, n. 372, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto relativo alla utilizzazione, da parte dello Stato, dello stanziamento corrispondente alla quota parte dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche iscritto al capitolo 6878 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997 (articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222).

Tale richiesta è deferita, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla V Commissione permanente (Bilancio), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 23 dicembre 1997.

Il ministro del tesoro, con lettera in data 1° dicembre 1997, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Roberto MARRAMA a presidente dell'istituto di diritto pubblico Banco di Napoli.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VI Commissione permanente (Finanze).

Il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 2 dicembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1995, la richiesta di parere parlamentare sugli schemi di decreto ministeriale relativi alla istituzione di nuove università a Catanzaro e a Benevento.

Tale richiesta è deferita, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VII Commissione permanente (Cultura), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 23 dicembre 1997.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato A* ai resoconti della seduta del 2 dicembre 1997, pagina 21, prima colonna, quarantesima riga, il numero (6-00028) è sostituito dal numero (6-00031).

INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI

A) Interpellanza:**(Sezione 1 - Rapporti ASL-organismi di autonomie locali)**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

il 3 gennaio 1997 l'interpellante, unitamente al senatore Tino Bedin, ha incontrato la direzione aziendale dell'Usl n. 17 della zona Conselve-Este-Monselice-Montagnana (Padova);

sono state visitate le nuove strutture e le tecnologie di fisiokinesiterapia, il reparto di riabilitazione, il servizio radiologico in fase di rinnovamento impiantistico, e si è preso atto dell'orientamento programmatico per il nosocomio conselvano quale ospedale di riabilitazione;

si è inoltre preso atto che, oltre alla prevista divisione di riabilitazione, la divisione di medicina generale con l'annesso reparto di lungodegenza, la chirurgia programmata, il poliambulatorio polispecialistico, la regione ha autorizzato l'istituzione di una residenza per anziani non autosufficienti, articolata in due moduli, uno di base, l'altro di riabilitazione, mentre è in via di richiesta l'autorizzazione anche per il modulo mentale: complessivamente, si tratta di novantatré posti letto;

in data 14 gennaio 1997 è pervenuta all'interpellante una nota sottoscritta dai capigruppo consiliari del comune di Conselve nella quale si esprimono forti preoccupazioni circa il reale stato di applicazione delle delibere della direzione aziendale e circa l'utilizzo efficace delle strutture dell'ospedale di Conselve;

in data 28 gennaio il direttore sanitario dell'ospedale di Conselve, attraverso una intervista rilasciata al *Gazzettino*, ha contestato tali valutazioni, sottolineando invece la positività dei dati relativi all'utilizzazione dei servizi;

in data 2 febbraio 1997, un comunicato stampa della rappresentanza dei sindaci della Usl n. 17 rilevava la difficoltà di un confronto « serio » con la direzione aziendale, in particolare in ordine alle prospettive di effettiva integrazione tra i presidi ospedalieri situati nel territorio di pertinenza della Usl n. 17;

il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, stabilisce che « tutti i poteri di gestione sono riservati al direttore generale (articolo 3, comma 6), che la Usl è azienda dotata di personalità giuridica pubblica, di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica, fermo restando il diritto-dovere degli organi rappresentativi di esprimere i bisogni socio-sanitari delle comunità locali »;

la legge regionale del Veneto n. 56 del 1994 prevede esplicitamente, all'articolo 5, commi 7 ed 8, che « spetta al sindaco, qualora l'ambito territoriale della unità locale socio-sanitaria coincida con quello del comune, o alla rappresentanza della conferenza dei sindaci o dei presidenti delle circoscrizioni di riferimento territoriale in ordine alle rispettive unità locali socio-sanitarie di riferimento: a) formulare le osservazioni sulla proposta di piano socio-sanitario regionale, con le modalità di cui all'articolo 2, comma 4; b) provvedere alla definizione, nell'ambito della programmazione socio-sanitaria regionale, delle linee di indirizzo per l'impostazione

programmatica delle attività dell'unità locale socio-sanitaria; c) provvedere alla elaborazione dei piani di zona dei servizi sociali di cui all'articolo 8, comma 2; d) esaminare il bilancio pluriennale di previsione ed il bilancio di esercizio; e) verificare l'andamento generale dell'attività dell'unità locale socio-sanitaria e trasmettere le proprie valutazioni e proposte all'unità locale socio-sanitaria ed alla regione. Gli organi dell'unità locale socio-sanitaria sono tenuti a rendere disponibili al sindaco... o alla rappresentanza della conferenza dei sindaci o dei presidenti delle circoscrizioni... i dati informativi necessari allo svolgimento delle funzioni di cui al presente articolo e a rispondere motivatamente alle proposte di cui alla lettera e), del comma 7 ».

il già ricordato decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, delega alla regione la titolarità per l'esercizio dei poteri di vigilanza e di controllo della qualità dei servizi resi (articoli 8 e 10);

i fatti ricordati in precedenza testimoniano un rapporto di difficile confronto tra le amministrazioni locali e la direzione aziendale dell'Usl n. 17 —:

se la situazione della Usl n. 17 sia l'unica nel suo genere o se, viceversa, non si registrino — nelle regioni d'Italia — più casi di difficile confronto tra rappresentanti delle comunità locali e organi delle unità sanitarie locali;

se tali segnalazioni consentano al Ministro di attivare apposite iniziative di monitoraggio, avviate d'intesa con le amministrazioni regionali, sullo stato di attuazione delle norme riguardanti il riassetto della disciplina in materia sanitaria, con specifica attenzione alla questione delle responsabilità tra autonomie locali e organi delle unità sanitarie locali;

se sia intenzione riflettere ed avviare specifiche iniziative di modifica legislativa sulla questione della titolarità della vigilanza e del controllo di qualità dei servizi ospedalieri, fermo restando il principio di delega e conferimento alle regioni di fun-

zioni legislative ed amministrative in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera secondo la normativa vigente.

(2-00394) « Saonara ».
(10 febbraio 1997)

B) Interpellanza:

(Sezione 2 — Chiusura comunità di recupero terapeutiche in Emilia Romagna)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

nella regione Emilia Romagna le comunità di recupero terapeutiche rischiano la chiusura a causa del ritardo dei pagamenti da parte delle aziende Usl (si arriva fino a nove mesi o un anno) e alla diminuzione degli invii in comunità decisa dai Sert;

le previsioni di spesa per il 1997 indicano infatti che, con i posti a tutt'oggi occupati, non vi sono più risorse per ulteriori inserimenti —:

quali iniziative intenda assumere prima di arrivare all'inevitabile chiusura definitiva delle comunità di recupero.

(2-00601) « Giovanardi, Lucchese ».
(9 luglio 1997)

C) Interpellanza:

(Sezione 3 — Responsabilità C.R.I. per fatti accaduti a Reggio Emilia)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità, dell'interno e della difesa, per conoscere — premesso che:

il commissario straordinario della Croce rossa italiana, Maria Pia Garavaglia, ha portato avanti, negli ultimi mesi, una politica di sostituzione dei presidenti provinciali più impegnati nell'attività dell'as-

sociazione, spesso cambiati con commissari graditi alla componente dei volontari del soccorso;

contemporaneamente sono stati nominati dei « supervisor » che non sono previsti dalla legge né dallo Statuto;

risulta agli interpellanti che il signor Pasquale Barigazzi, nominato commissario a Rubiera ed a Modena, a fronte della denuncia di una giovane volontaria che ha affermato di essere stata stuprata da un dirigente della Croce rossa italiana, si è rifiutato di prendere provvedimenti idonei. Analogo atteggiamento ha tenuto l'ispettore regionale Giuseppe Sconza;

la vicenda è finita con grande clamore sulla stampa locale finché l'assemblea straordinaria del sottocomitato della Croce rossa italiana di Rubiera ha deciso, in data 15 luglio 1997, la sospensione del volontario denunciato;

a Modena i familiari di giovani volontarie, che sono state molestate da un anziano volontario, hanno invano denunciato il fatto al commissario Barigazzi, senza ottenere nessun provvedimento a carico del responsabile;

tali incredibili omissioni sono in linea con un costante atteggiamento di mancata attivazione, a fronte di denunce circa comportamenti penalmente rilevanti di volontari del soccorso, da parte di dirigenti di questa componente della Croce rossa italiana, senza che, a sua volta, si attivi il commissario straordinario;

sia a Modena che a Rubiera e a Caserta i presidenti in carica sono stati sostituiti quando hanno tentato di contestare comportamenti delittuosi. I sostituiti proposti e poi nominati, come il Barigazzi a Modena, avevano avuto un parere negativo, da parte del prefetto, di cui il commissario straordinario non ha tenuto alcun conto;

nel caso della Somalia i generali Loi e Fiore, sebbene non a conoscenza dei fatti di violenza denunciati, hanno messo a disposizione il loro incarico;

in questi casi, invece, i responsabili, non solo, attraverso le denunce, sono a conoscenza delle violenze, ma non assumono nessun provvedimento in merito;

la situazione di marasma della Croce rossa italiana è testimoniata da proteste e dimissioni in tutta Italia; ultimo caso quello di Genova, il 18 luglio 1997, dove l'intero comitato provinciale si è dimesso per protesta contro la Garavaglia e il supervisore, che, come spiega il presidente dimissionario Giordano Costa, « pretende di avere un ufficio una segretaria tutta per sé, una macchina che noi non possiamo permetterci di regalargli » —:

quali iniziative intenda assumere perché fatti di gravità inaudita come quelli accaduti a Reggio Emilia non continuino ad essere di fatto coperti a tutti i livelli dai dirigenti della Croce rossa italiana.

(2-00630) « Giovanardi, Peretti, Follini, Scoca ».

(24 luglio 1997)

D) Interrogazioni:

(Sezione 4 — Dimissioni professor Aiuti dalla consulta Aids)

CARLESÌ, GASPARRI, LA RUSSA e CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

alcuni organi di stampa hanno pubblicato nella giornata del 21 ottobre 1997, la notizia che il professor Fernando Aiuti ha deciso di dimettersi dalla presidenza della consulta scientifica per l'Aids e da quella della Associazione nazionale per la lotta contro la sindrome da immunodeficienza acquisita;

tale decisione è stata motivata dal professor Aiuti come una amara protesta nei confronti del ministero della sanità che, dal momento dell'inizio di questa legislatura ad oggi, non ha mai voluto tenere conto della sua esperienza internazionale di immunologo e di ricercatore —:

se risulti vero che la consulta scientifica dalla quale il professor Aiuti intende dimettersi è stata convocata dalla commissione nazionale Aids solo una volta, e per pochi minuti, negli ultimi sette mesi;

quali siano stati i criteri con i quali il ministero della sanità ha nominato i nuovi componenti della commissione nazionale Aids;

come mai il professor Aiuti, conosciuto in tutto il mondo scientifico per la indiscutibile capacità professionale, non sia stato incluso, così come era avvenuto negli anni passati, in detta commissione;

quali siano i motivi per cui altri, e non meno qualificati, titolari di cattedra universitaria di malattie infettive non sono stati chiamati a far parte della commissione;

quali iniziative intenda prendere, nell'ambito delle politiche nazionali per la prevenzione e la cura dell'Aids, per garantire che la competenza dei migliori ricercatori, come il professor Aiuti, sia utilizzata secondo criteri di trasparenza e di scientificità, al di fuori dei condizionamenti politici e degli interessi di parte.

(3-01579)

(22 ottobre 1997)

VOLONTÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il professor Ferdinando Aiuti, uno dei maggiori protagonisti italiani nella battaglia contro l'Hiv, ha annunciato le dimissioni dalla commissione Aids, istituita dalla consulta scientifica sette mesi fa;

i motivi principali che hanno indotto il professor Aiuti a lasciare l'incarico sono da ricercarsi nella scarsa operatività della consulta e nella esclusione, tra i suoi componenti, di altri specialisti italiani in materia di malattie infettive, mentre rilevante è stato lo spazio concesso a politici e ad associazioni più vicine — ad avviso dell'interrogante — all'estrema sinistra che non alla ricerca scientifica —:

quali siano stati i criteri adottati per la scelta dei membri della consulta scientifica;

quali siano stati i risultati tangibili ottenuti dal lavoro della stessa in questi mesi;

se non ritenga di verificare le motivazioni che hanno indotto il professor Aiuti a lasciare il suo incarico. (3-01592)

(27 ottobre 1997)

E) Interrogazione:

(Sezione 5 — Settore dell'industria serica)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali concrete misure intenda adottare per far fronte al grave problema che si sta profilando nel settore dell'industria serica in conseguenza della massiccia importazione dei filati ritorti grezzi di origine cinese nel nostro paese, anche in considerazione delle istanze già prodotte in sede comunitaria in cui viene richiesta l'istituzione di un contingentamento comunitario a tale tipo di prodotto in modo da non creare situazioni penalizzanti per i tessitori italiani in particolare e per il *made in Italy* in via generale. (3-00833)

(5 marzo 1997)

F) Interrogazioni:

(Sezione 6 — Assegnazione dei contributi previsti dalla legge n. 488/1992)

ALTEA e ATTILI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sulla base della legge n. 488 del 1992, il Cipe ha deliberato, nei giorni scorsi, l'assegnazione dei contributi alle aziende che ne avevano fatto richiesta;

in particolare per quanto riguarda la regione Sardegna, tale assegnazione ha visto accolte le richieste di cento aziende

(con uno stanziamento complessivo di circa duecentocinquanta miliardi) e respinte quelle di altre centotrentatre aziende;

al di là dell'apparente oggettività dei criteri che sovrintendono alla ripartizione dei fondi, questi ultimi appaiono assegnati con modalità a volte sconcertanti e vedono « promosse » aziende dal *curriculum* e dalle credenziali quantomeno discutibili, e « bocciate » altre che invece stanno già tangibilmente e concretamente operando;

tale ripartizione dei fondi sta suscitando forti proteste, ed esiste il fondato timore di vedere assegnati finanziamenti, come è già accaduto in passato, ad aziende dall'incerto futuro economico, e quindi pronte a chiudere alla prima difficoltà di mercato;

un'eventualità del genere avrebbe l'effetto di un colpo mortale per un'economia ormai ai limiti della sopravvivenza, come è quella della piccola e media industria della Sardegna —

quali iniziative intenda intraprendere per verificare la correttezza e la trasparenza delle procedure per l'assegnazione dei contributi (anche alla luce di quanto lo stesso Governo prevede nel disegno di legge su « Interventi urgenti per l'economia ».

(3-01337)

(7 luglio 1997)

DOMENICO IZZO, BOCCIA, MOLINARI, PITTELLA e ANGELICI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le regioni del centro-nord vedono approvati quasi il cento per cento dei progetti presentati ai sensi della legge n. 488 del 1992: Toscana 100 per cento, Liguria 100 per cento, Valle d'Aosta 100 per cento, Piemonte 98,7 per cento, Veneto 100 per cento, Friuli-Venezia Giulia 100 per cento, Lombardia 98,9 per cento, Emilia Romagna 51,6 per cento;

le regioni del centro-sud invece vedono approvati una bassissima percentuale

di progetti: Puglia 49,7 per cento, Molise 32 per cento, Calabria 33,2 per cento, Campania 74,8 per cento, Basilicata 23,5 per cento, Abruzzo 23,6 per cento;

risultano chiaramente penalizzate le aree depresse del Mezzogiorno, che poi sono quelle con il più alto tasso di disoccupazione ed il più grande disagio sociale, ormai prossimo alla disperazione —

quali siano i criteri adottati per selezionare le iniziative;

se in tali criteri siano stati inclusi parametri che pregiudicano a priori le aree deboli del Sud;

quali meccanismi intendano apprestare per una più uniforme distribuzione degli incentivi nelle prossime assegnazioni, e se non sia ipotizzabile una qualche norma che valga a perequare l'evidente incomprensibile pregiudizio verificatosi a danno delle speranze di sviluppo del Mezzogiorno d'Italia. (3-01340)

(8 luglio 1997)

ROTUNDO, PITTELLA, STANISCI, SICA e MASTROLUCA. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la recente pubblicazione della graduatoria per l'assegnazione dei contributi di cui alla legge n. 488 del 1992, ha visto la Puglia e la Basilicata penalizzate nell'assegnazione delle risorse;

infatti, a fronte di 989 domande ammesse, hanno ottenuto agevolazioni solo 492 (49,7 per cento) in Puglia; ed a fronte di 239 domande ammesse, hanno ottenuto agevolazioni solo 54 (22,5 per cento) in Basilicata;

è necessario trovare una soluzione per dare risposta alle imprese pugliesi e lucane escluse dalle agevolazioni —

se il Governo non ritenga di doversi attivare per verificare la possibilità di utilizzare una parte dei fondi strutturali del-

l'Unione europea che la Puglia e la Basilicata non hanno sino ad oggi utilizzato destinandoli alla copertura delle richieste avanzate ai sensi della legge n. 488 del 1992, approvate ma escluse dalla graduatoria per carenza di fondi. (3-01404)

(16 luglio 1997)

SERVODIO, RUGGERI, MOLINARI, ANGELICI, PALMA, PITTELLA e SAONARA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le imprese del Mezzogiorno (regioni obiettivo 1) hanno presentato circa i due terzi delle domande di accesso al regime di aiuti alle imprese, disciplinato dalla legge n. 488 del 1992;

i due terzi delle domande ammesse a contributo sono state proposte da imprese meridionali che hanno maturato non solo una buona conoscenza della norma e dei regolamenti attuativi, ma anche una sufficiente capacità progettuale e una crescente propensione agli investimenti e al rischio imprenditoriale;

a fronte di tanta propensione al rischio di impresa — in taluni casi sostenuta anche da un parziale avviamento del programma di investimenti con risorse proprie — i nuovi criteri adottati per la concessione delle agevolazioni risultano essere punitivi delle aspirazioni e delle attese degli imprenditori meridionali, considerato che poco più della metà delle domande ammesse hanno ottenuto le attese agevolazioni;

la parziale copertura delle domande ammesse non è ascrivibile ai criteri concorsuali propri della citata legge, ma ad una insufficiente disponibilità di risorse, riscontrabile però solo per il Mezzogiorno e non anche per le altre aree depresse del Paese (aree obiettivo 2);

tale insufficiente copertura è determinata dai nuovi criteri di ripartizione

delle agevolazioni disponibili, e non già da una peggiore qualità progettuale dei piani di impresa presentati;

si constata, per quanto sopra detto, un certo grado di automatismo nell'accesso alle agevolazioni da parte delle imprese localizzate nelle regioni più sviluppate del Paese, visto che la percentuale delle imprese agevolate al nord è prossima al cento per cento delle domande presentate ed ammesse;

viceversa, le imprese localizzate nelle aree più arretrate — quali sono le regioni meridionali — sono sottoposte ad una doppia valutazione concorsuale, essendo la prima avvenuta in sede di selezione da parte dei soggetti abilitati alla valutazione dei piani di impresa, e la seconda causata di fatto dall'insufficienza delle risorse rese disponibili per gli investimenti nelle citate regioni;

alcune regioni del Centro-Sud vedono pertanto approvati una bassissima percentuale di progetti: Puglia 49,7 per cento, Molise 32 per cento, Calabria 33,2 per cento, Basilicata 23,3 per cento e Abruzzo 23,6 per cento;

il Mezzogiorno risulta essere gravemente penalizzato da una legge i cui scopi, nell'intenzione del legislatore, erano completamente diversi e in taluni casi opposti —:

se non intenda adottare, nelle prossime assegnazioni, criteri meno discriminanti e, comunque, correttivi della evidente squilibrata distribuzione delle agevolazioni; prevedendo altresì l'ampliamento dei fondi disposti nei prossimi esercizi finanziari. (3-01405)

(16 luglio 1997)

TASSONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è stata approvata la graduatoria per la concessione degli incentivi finanziari previsti e disciplinati dalla legge n. 488 del 1992;